

**PINELLI: L'INCHIESTA PROCEDE****Non quadrano gli orari della questura**

Ogni giorno, ormai, l'istruttoria che il dottor Gerardo D'Ambrosio sta conducendo sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli rivela una nuova lacuna, un'ennesima marchiana trascuratezza degli atti preliminari condotti a suo tempo dal sostituto procuratore Caizzi, il magistrato che chiese, e ottenne, dall'ufficio istruzione del dottor Amati che il caso venisse archiviato.

Così ieri è stato possibile verificare che l'orario della « caduta » di Pinelli dalla finestra dell'ufficio del dottor Calabresi può benissimo non coincidere con quello indicato nel rapporto inviato la mattina del 16 dicembre 1969 alla Procura della Repubblica dal commissario Allegra, e cioè le 0,15 della mattina. Si è infatti avuto notizia che il dottor D'Ambrosio, si è recato nei giorni scorsi, oltre che all'ospedale dove morì Pinelli, anche alla sala operativa del comando dei vigili urbani di Milano, dove si è fatto consegnare dal dirigente della sezione autoradio, il dottor Nereo De Giusti, il registro delle richieste d'intervento di autolettighe relativo al periodo dal 13 al 20 dicembre 1969.

Ebbene, alla pagina del 16 dicembre si dice che alle ore 0,01 giunse dalla questura centrale una richiesta di urgente intervento per un fermato « gettatosi dal 3.º piano » (si trattava in realtà del 4.º - n.d.r.). Il registro specifica poi che la richiesta fu assegnata alla lettiga della Croce Bianca di stazione in piazza Cinque giornate. La telefonata venne « girata » quindi dal vigile Panizzo al milite Peralda.

Vediamo ora quando l'autolettiga, dopo essere passata dalla questura a prelevare Giuseppe Pinelli è giunta all'accettazione dell'ospedale Fatebenefratelli. Secondo il registro dell'accettazione relativo al periodo dal 12 al 31 dicembre '69 (pure sequestrato dal giudice istruttore) Pinelli agonizzante fu ricoverato alle ore 0,10. Come si vede, i due orari, dando un lasso di 9 minuti dal momento della telefonata a quello del ricovero con distanze da coprire relativamente brevi per un'ambulanza che viaggiava a sirena spiegata e in un'ora di scarsissimo traffico (soprattutto in quei giorni si notò un rilevante calo del traffico notturno) si accordano perfettamente

Questi orari sono inoltre avvalorati dalla testimonianza, resa durante il processo Calabresi-Lotta continua, da un giornalista dell'Unità, Aldo Palumbo il quale per servizio si trovava quella notte in questura. Alle ore 23,57 — riferì Palumbo ai giudici — egli era sceso dalla sala stampa al piano terra; fermatosi un attimo sotto il portico, sentì improvvisamente uno sbattere di finestre, qualcosa che frusciava contro i rami degli alberi e, infine, un tonfo a pochi passi da lui. Era il corpo di Giuseppe Pinelli, caduto dal quarto piano senza emettere un solo grido. Ora, ammettendo che fra il momento della tragedia e la telefonata della questura siano trascorsi 3 minuti (e ci sembra ragionevole dato il trambusto) anche l'orario fornito da questo testimonio s'accorda perfettamente con quelli dichiarati dal centralino operativo della vigilanza urbana e dall'accettazione dell'ospedale. Come si vede solo un orario non trova riscontri documentati, ma anzi contraddice in pieno tutti i verbali, ed è, guarda caso, quello indicato dal dottor Allegra nel suo rapporto. E non si può nemmeno concedere che si tratti di poca ponderatezza. Si tratta di un documento ufficiale inviato alla procura della repubblica dal funzionario responsabile dell'ufficio dove si compì la tragedia. Che cosa si nasconde dietro questa gravissima contraddizione? È, certo, ora, che la polizia sembrò fare di tutto per alimentare i sospetti nell'opinione pubblica... anche se non certo negli inquirenti, visto che l'indimenticato dottor Caizzi non ritenne neppure di controllare il rapporto Allegra, ignorando completamente le registrazioni della vigilanza urbana e dell'ospedale.

Ieri, intanto, la Federazione dei sindacati avvocati e procuratori italiani, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale oltre ad esprimere solidarietà al professor Smuraglia per la verghognosa denuncia presentata nei suoi confronti dall'avvocato Lener, si annuncia la costituzione di un Collegio nazionale di difesa del consiglio direttivo del sindacato avvocati milanese.